

Italienisch



Museo di Sisi

Nell'aprile del 1854 la duchessa Elisabetta in Baviera, appena sedicenne, giunse a Vienna per sposare il cugino, l'imperatore Francesco Giuseppe. Dopo le nozze ella si trasferì nel proprio appartamento nella Hofburg, immergendosi nel mondo imperiale della corte austriaca.

Entrate adesso nel Museo di Sisi, e nelle prossime sei sale vivrete „Sisi, mito e realtà“. Si prega di considerare che a partire da questo punto è vietato fotografare.

31 La morte

Il 10 settembre 1898 una notizia sconvolse l'Europa: l'imperatrice Elisabetta d'Austria è stata assassinata! La tragica morte di Elisabetta pose fine alla vita movimentata, infelice e spesso fraintesa, di una personalità fuori dal comune. Essa contribuì però decisamente anche alla nascita di un mito che Elisabetta aveva alimentato con il suo stile anticonvenzionale già vita natural durante. Ma come nacque il mito di Sisi? Andiamo alla ricerca della personalità dell'imperatrice!

32 La nascita di un mito

I ritagli di giornale sui due pannelli davanti a voi e alle vostre spalle s’interrogano sull’immagine che di Elisabetta avevano i giornalisti contemporanei. Essi mostrano chiaramente che, quando era viva, Elisabetta non era affatto la bella imperatrice amata ed osannata da tutti, che riempiva le copertine dei giornali. La verità è che sui giornali si parlava raramente di Elisabetta, che si era sottratta ben presto al proprio ruolo pubblico di imperatrice e che negli ultimi anni soltanto di rado soggiornava a Vienna. Poiché i giornali, all’interno della monarchia, erano inoltre soggetti ad una severa censura, era praticamente impossibile professare apertamente una critica nei confronti dell'imperatrice. Ad avere un ruolo molto più importante era Francesco Giuseppe, „il vecchio imperatore buono“, amatissimo dai suoi sudditi: era a lui che andavano tutte le simpatie. Lo dimostrano anche gli articoli di giornale che annunciano la morte dell'imperatrice, in cui il cordoglio va soprattutto all'imperatore che doveva sopportare un altro durissimo contraccolpo del destino. Soltanto dopo la tragica scomparsa di Elisabetta, si dipinse l’immagine dell’imperatrice buona, venerata e altruista, falsando quindi la verità.

33 L'icona

Quando Elisabetta era viva, il pubblico si interessava assai poco per quella schiva imperatrice alquanto „strana“. Soltanto dopo la sua morte si riconobbero le opportunità di commercializzare la figura della bella imperatrice infelice, tragicamente scomparsa, che così fu tramandata ai posteri. Ben presto si diffusero innumerevoli immagini e monete commemorative ed altri oggetti ricordo dell'imperatrice.

34 I monumenti

Dopo la morte di Elisabetta furono costruiti vari monumenti. Prima ancora che a Vienna, furono banditi due concorsi a Budapest nel 1901 e nel 1902 per un monumento ad Elisabetta. Queste attività, ed analoghe iniziative a Salisburgo, spinsero infine a fondare a Vienna un “comitato dei monumenti“. Fu l'imperatore a por fine alle controversie in merito alla ricerca di un'adeguata collocazione scegliendo il parco Volksgarten.

35 La statua di Klotz

Le semplice figura in piedi per Salisburgo ispirò lo scultore viennese Hermann Klotz, che arricchì il suo modello di un particolare dinamico. La scultura “Sua Maestà che incede“ fu eseguita sia a grandezza naturale che come statua di piccolo formato. L’interpretazione di Klotz fu molto apprezzata. Una versione in piccolo formato decorava persino lo studio dell'imperatore, nel Castello di Schönbrunn. La scultura qui esposta a grandezza naturale fu donata alla Repubblica dall'arciduca Francesco Salvatore, genero dell'imperatrice.

36 Elisabetta e il cinema

Furono le produzioni cinematografiche a fare di Elisabetta la „Sissi“ adorata e famosa in tutto il mondo. A questa fama contribuì soprattutto la trilogia di Sissi di Ernst Marischka, degli anni Cinquanta, che rese celebre la giovane

Romy Schneider. Così nacque l’immagine ancora attuale di quella „Sissi“ giovane, graziosa, spontanea che però coincide soltanto in parte con la vera personalità dell'imperatrice Elisabetta. Avviciniamoci dunque all'Elisabetta storica:

37 La gioventù in Baviera

Elisabetta nasce a Monaco di Baviera il 24 dicembre 1837. I suoi genitori erano il duca Massimiliano in Baviera e Ludovica, la figlia del re di Baviera. Sisi, come Elisabetta viene soprannominata in famiglia, somiglia in molte cose al padre: il duca,dai modi popolareggianti ama la natura, è appassionato cavallerizzo e adora viaggiare. Sisi visse con i suoi sette fratelli e sorelle un’infanzia libera e spensierata a Monaco e al castello di Possenhofen, sul lago di Starnberg, lontano dall'etichetta, dal cerimoniale e dalle costrizioni della corte. Per tutta la vita fu molto legata al fratello Carlo Teodoro, di due anni più giovane, soprannominato “Gackel“ in famiglia. Nella vetrina a sinistra vedete un acquerello che mostra Elisabetta insieme al fratello. In questa sala vedete esposta una replica dell'abitino che Elisabetta indossa sull'acquerello.

38 Il fidanzamento a Ischl

Nell'estate del 1853 Sisi accompagna a Bad Ischl la madre e la sorella maggiore Elena, soprannominata Néné, per festeggiare il ventitreesimo compleanno del cugino, il giovane imperatore Francesco Giuseppe. Ma il vero motivo del viaggio sono i progetti matrimoniali forgiati dalle madri dei due, che erano sorelle. Ma le cose non andranno così: Francesco Giuseppe s’innamora perdutoamente della quindicenne Sisi. Il 19 agosto si svolge la cerimonia del fidanzamento, Sisi è intimidita e ammutolita per essere al centro dell’attenzione, Francesco Giuseppe invece è al settimo cielo. Anche sua madre, l'arciduchessa Sofia, ha comprensione per l’intimorita Sisi. Tra l'altro non è affatto vero che si oppose alla scelta del figlio, come spesso si dice, al contrario, era contenta di vederlo così felice.

39 L’abito della festa di addio al nubilato

Dopo il fidanzamento a Ischl, Sisi fa ritorno in Baviera, dove iniziano immediatamente i preparativi per le nozze. Fra l'altro Sisi viene preparata al futuro ruolo di imperatrice d'Austria. Nel frattempo, crescono in Sisi il disagio e la paura della corte viennese. Ella si rende conto che con il suo fidanzamento nella splendida cornice di Bad Ischl ha varcato il palcoscenico della storia, rinunciando per questo alla sua libertà personale. Soltanto pochi abiti di Elisabetta si sono conservati fino ad oggi. Fra questi figura il celebre vestito che Elisabetta indossava durante la festa di addio al nubilato. Ne vedete qui una copia. L'originale si trova nel Kunsthistorisches Museum, ma per motivi di conservazione non può più essere esposto. Elisabetta indossava quest'abito insolito probabilmente in occasione del ballo d'addio alla vigilia della sua partenza per Vienna. Sono interessanti soprattutto le decorazioni orientali sulla stola, su cui, accanto al simbolo del sultano, è ricamata un'iscrizione in arabo che tradotta vuol dire: „O mio signore, che sogno magnifico“.

40 Le nozze

Con le nozze celebrate il 24 aprile 1854 ha inizio per Elisabetta una nuova fase della sua vita. Le celebrazioni e i festeggiamenti, gli sguardi che la fissa- no e le aspettative che sono state riposte in lei sono troppo per Elisabetta. Nel bel mezzo del primo ricevimento nelle vesti di neo-imperatrice, Elisabetta esausta scoppia in lacrime e fugge dalla sala. Dapprima Elisabetta cerca di soddisfare le aspettative in lei riposte. Nascono quattro figli, ma la maggiore, Sofia, muore alla tenera età di due anni. Elisabetta è disperata, ma deve reprimere i suoi veri sentimenti perché gli obblighi di rappresentanza devono avere la meglio sull'emotività.

41 Raab

Alla parete è appeso un dipinto di Georg Raab che ritrae l'imperatrice in occasione dei festeggiamenti per le nozze d'argento, nel 1879, con la celebre parure di rubini. La parure di rubini faceva parte dei gioielli della corona austriaca oggi non più esistenti; sulla stele accanto al dipinto vedete una ricostruzione della celebre parure.

42 Winterhalter

La giovane imperatrice soffre sempre più d'insonnia, inappetenza e tosse persistente. Per prevenire una malattia ai polmoni i medici consigliano di inviarla a Madeira. Per la prima volta Sisi è di nuovo libera da ogni costrizione e si gode la vita lontano dagli obblighi di corte. Quando Elisabetta, dopo due anni di assenza, fa ritorno alla corte viennese, è avvenuta una vera e propria metamorfosi. La fanciulla graziosa ma timida e malinconica è divenuta una donna avvenente, orgogliosa e sicura di sé. A questo periodo risalgono anche i notissimi ritratti di Franz Xaver Winter-

halter. Il più celebre è senza dubbio quello che vedete davanti a voi, che ritrae Elisabetta nell'abito da ballo (detto abito delle stelle) nel 1865, con le celebri stelle di diamanti appuntate fra i capelli. Elisabetta possedeva una parure di 27 stelle di diamanti che in seguito lasciò in eredità a sua nipote, l'arciduchessa Elisabetta, figlia di Rodolfo. Nella stele di vetro è esposta una ricostruzione delle stelle di diamanti.

43 Regina d’Ungheria

Sempre più spesso Elisabetta ricorre consapevolmente al potere che le dà la sua bellezza per var valere i propri interessi. Non è molto interessata alla politica attiva, e soltanto una volta si immischia nelle faccende di governo del marito per perorare la causa dell’Ungheria. Elisabetta prova grande simpatia per il popolo ungherese, energico ed orgoglioso, soggetto ad un governo assolutista da quando è stata sedata la rivoluzione del 1849. Elisabetta diviene un’ardente faultrice degli interessi ungheresi ed è in stretto contatto con i più insigni esponenti ungheresi. Senz’altro va a lei gran parte del merito del compromesso firmato infine da Francesco Giuseppe, che riconosceva i diritti storici dell’Ungheria e fondava la monarchia austro-ungarica. Nel 1867 si svolge la cerimonia dell’incoronazione nella Chiesa di San Matteo a Budapest, durante la quale anche Elisabetta viene incoronata regina d’Ungheria.

44 L’abito dell’incoronazione a regina d’Ungheria

Dinanzi al ritratto di Elisabetta nell'abito dell’incoronazione a regina d’Ungheria, vedete un secondo abito. Si tratta di una replica dell'abito dell’incoronazione a regina d’Ungheria cucito dalla Maison Worth a Parigi. Quando dopo l’incoronazione Francesco Giuseppe ed Elisabetta escono dalla chiesa di San Matteo, migliaia di persone radunate lo osannano “Eljen“. Elisabetta si ritira in fretta per cambiarsi d’abito: al posto del pesante abito con lo strascico indossa un vestito più semplice di morbido tulle. Nella stele accanto all'abito è esposta una ricostruzione dei gioielli dell’incoronazione a regina d’Ungheria, gli originali oggi non esistono più.

45 Gli obblighi di rappresentanza

Elisabetta assolve soltanto di malavoglia i propri doveri di imperatrice. Gli obblighi di rappresentanza la molestano, il cerimoniale di corte le pesa, disdegna le rigide strutture gerarchiche e gli intrighi della corte viennese.

46 L’equitazione

L'imperatrice sfugge dalla vita a corte rifugiandosi nello sport, nei viaggi e nel culto della bellezza. Sin dall’infanzia una delle maggiori passioni di Elisabetta è l'equitazione. Già suo padre le aveva insegnato l'equitazione acrobatica, e adesso l'imperatrice si sottopone a severi allenamenti e diviene una delle migliori e più coraggiose amazzoni europee. Le sue cavalcate al galoppo sfrenato si spingono spesso ai limiti del possibile: incontriamo qui per la prima volta un aspetto della personalità di Elisabetta che di proposito si spingeva ad esplorare i propri limiti, fra l'altro nell'agonismo sportivo, mettendosi talvolta consapevolmente in situazioni di pericolo.

47 La bellezza

Elisabetta ha fama di essere una delle donne più belle della sua epoca, e ne è perfettamente consapevole. Le cure di bellezza assorbono gran parte della sua giornata. Elisabetta è in particolare orgogliosa della capigliatura folta, lunga quasi fino a terra, che ogni giorno viene pettinata per 2 o 3 ore. Per poter preservare la sua tanto ammirata bellezza, Elisabetta sperimenta innumerevoli ricette di bellezza, di cui vedete qui alcuni originali. E' inoltre appassionata faultrice di metodi radicali, come la carne cruda di vitello, con cui riveste le maschere di cuoio che porta sul viso durante la notte. Elisabetta teneva particolarmente alla linea. Era alta 1,72 m e pesava fra i 45 e i 47 kg. Misurava inoltre un incredibile punto vita di 51 cm. Inoltre Elisabetta sperimentava le diete più svariate per conservare il suo peso. La bilancia aveva un ruolo decisivo: Elisabetta si pesa tutti i giorni e con il passare del tempo segue delle diete sempre più drastiche. Sono eccessive tuttavia le voci secondo cui Elisabetta si sarebbe nutrita di carne cruda: la carne cruda di vitello veniva infatti spremuta e il succo di carne veniva condito e cotto prima che Elisabetta lo bevesse. Un'altra leggenda è che Elisabetta digiunasse continuamente per restare snella. I conti delle più svariate pasticcerie testimoniano di quanto Elisabetta fosse golosa in particolare di pasticcini e gelati.

48 La salute

L'imperatrice non soltanto è sportiva e attenta al proprio aspetto fisico, ma è anche costantemente sotto controllo medico. E' consapevole del fatto che di un corpo sano e di un bel volto fa parte anche la dentatura ben curata. Gli attrezzi del suo dentista personale e le lettere della sua confidente, la contessa Ferenczy, testimoniano la regolarità con cui si sottoponeva ai trattamenti.

49 Il centro

Dopo il tragico suicidio dell'unico figlio maschio Rodolfo, nel 1889, Elisabetta è sempre più amareggiata e si chiude in sé stessa, rifugge il contatto con gli altri ed è inavvicinabile. Si veste ormai soltanto di nero.

50 La vetrina dei ventagli e dei gioielli da lutto

I ventagli, le velette e i parasole divengono ben presto accompagnatori inseparabili dell'imperatrice che nasconde il volto agli sguardi dei curiosi. Elisabetta detesta essere fissata. All'età di cinquant’anni scrive: “Forse un giorno girerò soltanto con la veletta, e nemmeno coloro che mi sono più vicini vedranno più il mio volto.“ Con gli abiti da lutto l'imperatrice indossa gioielli di perle di vetro nero e jett. Per i gioielli da lutto non si usavano le pietre preziose, ritenute non consone ad un atteggiamento di composto cordoglio.

51 I rifugi

Col tempo Elisabetta impara a imporre la propria volontà a corte, e comincia a condurre una vita più consona alle sue aspettative. Da ora in poi inizia a fare soltanto ciò che vuole e rifiuta sempre più spesso di assumere il ruolo d’imperatrice. Francesco Giuseppe ed Elisabetta sono divenuti due estranei. Elisabetta si sente magicamente attratta dall’oceano infinito e sogna di volarsene via, libera come un gabbiano: „Sono un gabbiano che non appartiene ad alcun paese...“ Per distrarsi, Elisabetta intraprende lunghi viaggi alla ricerca di rifugi, luoghi nei quali vivere in libertà. Fra questi figurano il castello ungherese di Gödöllő nei pressi di Budapest, la Hermesvilla nel parco di Lainzer Tiergarten a Vienna, e infine l'Achilleion sull'isola greca di Corfù, una magnifica villa in stile pompeiano che prende il nome dal suo eroe preferito della mitologia greca, che arreda accuratamente con preziosi oggetti di antiquariato. Ma non appena i lavori sono ultimati, l'imperatrice sempre più irrequieta perde interesse anche per l'Achilleion e decide di vendere la villa, cosa che però accadrà soltanto dopo la sua morte.

52 Titania

Elisabetta, che compone poesie sin dalla giovinezza, si rifugia sempre più spesso nell'estasi poetica. Adora Omero e ispirandosi al suo grande idolo, Heinrich Heine, compone tante poesie che parlano della sua delusione, della sua malinconia, dei suoi desideri struggenti ma anche della sua misantropia e crescente isolamento. Elisabetta inizia ad identificarsi con Titania, la regina della fate del Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare. Per compiacere l'adorata moglie Francesco Giuseppe fa persino affrescare con scene tratte dal Sogno di una notte di mezza estate le pareti della sua stanza da letto nella Hermesvilla, nel parco di Lainzer Tiergarten a Vienna, che Elisabetta ha soprannominato il „castello incantato di Titania“.

53 I viaggi

„Mai fermarsi in un posto...“, scrive Elisabetta. La nostalgia di terre lontane cresce sempre più in Elisabetta: quanto più ella si allontana da Vienna, tanto meglio si sente. Adducendo a pretesto la sua salute cagionevole, l'imperatrice intraprende lunghi viaggi, alla scoperta di paesi e culture lontani. Adora soprattutto i viaggi per nave, specialmente quando il mare è grosso e si sente ancora più vicina agli elementi. Sul ponte di coperta del suo yacht c'è un padiglione di vetro dal quale Elisabetta può guardare indisturbata il mare e quando il mare è in tempesta e l'equipaggio teme ormai per la sua vita, si fa legare a una sedia e afferma: „Lo faccio come Odisseo, perché le onde mi attirano“.

54 La farmacia da viaggio

La farmacia da viaggio dell'imperatrice, formata da 63 pezzi, comprende oltre a diversi cataplasmi senapati, bende di garza, creme e flaconi vari, anche la siringa per la cocaina, molto interessante per i nostri tempi. All'epoca gli oppiacei erano d'uso corrente in medicina. Essendo noto l'effetto spasmolitico e antidepressivo della cocaina, i medici la somministravano per via intravenosa contro i disturbi mestruali e durante la menopausa.

55 La vettura salone di corte

Mentre Elisabetta non aveva tante pretese durante i viaggi per mare, la vettura salone di corte costruita appositamente per lei e con la quale viaggiava per l'Europa era invece di gran lusso. Visitate la ricostruzione del salotto della vettura salone di corte. L'originale si può visitare nel Technisches Museum Wien, il Museo della scienza e della tecnica di Vienna.

56 Le mete dei viaggi

„Le mete dei viaggi sono interessanti soltanto perché c'è il viaggio che le unisce. Se dovessi arrivare da qualche parte e sapessi che mai più nulla potrebbe separami da quei luoghi, il mio soggiorno in un paradiso diverrebbe l'inferno“, scriveva Elisabetta.

La sua irrequietezza aumenta e sia la famiglia che i suoi confidenti si preoccupano sempre più della malinconica imperatrice. Nel 1897 la figlia Maria Valeria scrive nel suo diario: „„Purtroppo mamma vuole starsene sempre più da sola... e parla soltanto di cose tristi“ e nel maggio 1898: „...la profonda tristezza che prima assaliva mamma soltanto a tratti, ormai non l'abbandona più. Oggi mamma ha detto nuovamente che spesso agogna la morte...“

57 L'attentato e le esequie

Nel settembre del 1898 Elisabetta si trova a Territet presso Montreux per un soggiorno di cura di varie settimane, e con la damigella di corte Irma Sztaray il 9 settembre si reca in gita a Prégny, per far visita alla baronessa Rothschild. La sera Elisabetta parte per Ginevra, dove trascorre la notte, per ritornare il giorno seguente a Montreux. Poiché si trova in viaggio per motivi privati, anche stavolta Elisabetta usa il nome di contessa von Hohenembs, uno dei suoi titoli, per alloggiare presso l'Hotel Beau Rivage. Ma per un'indiscrezione il giorno seguente un quotidiano di Ginevra pubblica la notizia che l'imperatrice d'Austria soggiornerebbe in albergo. Legge l'articolo anche Luigi Lucheni, un anarchico italiano, che era venuto in realtà a Ginevra per assassinare il principe d'Orléans. Il fatto che all'ultimo momento il principe abbia cambiato il suo itinerario di viaggio e non sia venuto a Ginevra, non è un grave problema per Lucheni, il quale per un caso si è appena imbattuto in una vittima di gran lunga più celebre. La mattina del 10 settembre Elisabetta fa ancora delle compere, e si reca nella sua pasticceria preferita. Verso mezzogiorno intende salire a bordo della nave che la riporterà a Montreux. Sulla strada verso l'approdo c'è Lucheni in agguato, che assale l'imperatrice e la colpisce al petto con una lima. Elisabetta cade, si rialza però immediatamente sotto choc e si avvia in fretta a bordo, per non perdere la nave, convinta di essere stata soltanto spinta a terra. Poco dopo l'imperatrice sviene: aprendole il corsetto, si scopre una minuscola ferita da taglio. Immediatamente la nave rientra e l'imperatrice ferita a morte viene riportata in albergo, dove poco dopo si spegnerà. Quando Francesco Giuseppe apprende la notizia, le sue uniche parole sono: "Non sapete quanto io abbia amato questa donna"

Appartamenti imperiali

58 La Sala delle guardie del corpo

Da qui entriamo adesso negli appartamenti storici in cui vissero l'imperatore e consorte: dapprima in quello di Francesco Giuseppe, da cui si passerà nell'attiguo appartamento privato di Elisabetta.

59 Anticamera della sala delle udienze

Francesco Giuseppe aveva scelto per il proprio appartamento l'ala detta della Cancelleria imperiale nel quale oltre ai suoi uffici si trovavano anche le sue stanze private, in cui abitò fino alla morte, nel 1916. L'imperatore concedeva udienza due volte la settimana. Le date venivano pubblicate sul giornale Wiener Zeitung. Una volta presentata e ottenuta richiesta di un appuntamento personale, si accedeva a questa sala salendo il sontuoso scalone imperiale. Qui poi si aspettava di esser ammessi nella Sala delle udienze. Le pareti sono adome di tre quadri monumentali di Johann Peter Krafft del 1832 che riproducono vicende della vita dell'imperatore Francesco II/I, il nonno dell'imperatore Francesco Giuseppe.

60 La Sala delle udienze

Qui l'imperatore riceveva in piedi le persone ammesse all'udienza e guidava personalmente il colloquio. Sul leggìo c'era la lista delle udienze in cui era segnato l'ordine delle persone ammesse e il motivo della loro venuta. Qui era possibile presentarsi all'imperatore, ringraziarlo di un'onorificenza, presentare una richiesta di grazia per sé stessi o per i propri familiari oppure conferire su una questione privata. Poiché Francesco Giuseppe riceveva fino a cento persone in una mattina, le udienze di regola duravano soltanto pochi minuti, e terminavano quando l'imperatore faceva un leggero cenno del capo.

61 La sala delle conferenze

In questa stanza si svolgevano le conferenze dei ministri, dette "Minister Conseils", sempre presiedute dall'imperatore. Il busto di marmo e la sciabola d'onore a destra, accanto alla nicchia della parete sul fondo, ricordano il feldmaresciallo Radetzky, uno dei più celebri militari dell'impero. Ma il feldmaresciallo Radetzky deve l'immortalità all'omonima marcia scritta da Johann Strauss padre. I dipinti mostrano scene di battaglia della rivoluzione ungherese del 1849. Attraverso la porta aperta si vede sullo sfondo il cosiddetto Guardaroba dell'imperatore, in cui all'epoca di Francesco Giuseppe si trovavano gli armadi e le cassettiere con i vestiti dell'imperatore.

Francesco Giuseppe indossava quasi esclusivamente l'uniforme. Soltanto durante i viaggi privati era vestito in civile, mentre nelle battute di caccia portava pantaloni di pelle, gilet verde, scarponi da montagna e il cappello tipico stiriano.

62 Lo Studio dell'imperatore

Francesco Giuseppe prendeva molto sul serio la propria responsabilità di imperatore di uno stato plurinazionale, e riteneva che il proprio compito non consistesse tanto nella pompa degli obblighi di rappresentanza, quanto piuttosto nell'essere, vita natural durante, il primo funzionario di un impero di 56 milioni di abitanti. Pertanto egli trascorreva la maggior parte della giornata nel suo studio per prendere visione degli atti che doveva firmare. La sua giornata iniziava prima delle 5 del mattino e si concludeva soltanto la sera tardi, dopo i pranzi ufficiali, i ricevimenti o i balli. Dietro la scrivania e alla parete sinistra vedete i ritratti di Elisabetta di Franz Xaver Winterhalter, che mostrano l'imperatrice con i capelli sciolti. Questi dipinti del suo „angelo Sisi“, come Francesco Giuseppe soleva chiamare l'adorata moglie, erano i ritratti preferiti dell'imperatore. La porta in fondo nascosta dalla tappezzeria conduce nella camera del cameriere particolare Eugen Ketterl. Questi era responsabile del benessere personale di Francesco Giuseppe, doveva essere continuamente a disposizione dell'imperatore e gli serviva la prima colazione e gli spuntini direttamente alla scrivania.

63 La Camera da letto

Quando l'imperatore e consorte si trasferirono in due camere da letto separate, questa stanza venne arredata come camera da letto dell'imperatore. Francesco Giuseppe dormiva in questo semplice letto di ferro, espressione fra l'altro dello stile di vita spartano dell'imperatore. Iniziava la giornata molto prima del far del giorno, di solito verso le tre e mezza del mattino, soltanto all'indomani di festeggiamenti più lunghi si concedeva un'oretta di sonno in più. L'imperatore veniva dapprima lavato da un servitore in una vasca da bagno di caucciù, che ogni giorno veniva trasportata nella stanza da letto. Il semplice lavabo per l'igiene personale quotidiana, che vedete davanti al letto, dimostra che Francesco Giuseppe non soltanto preferiva gli arredi modesti per le sue stanze private, ma che rifiutava come superflua ogni forma di lusso. Dopo che l'imperatore si era vestito, recitava all'inginocchiatioio le preghiere del mattino. Al termine all'imperatore veniva servita la prima colazione nello studio.

64 Il Grande salone

Come per il resto dell'appartamento dell'imperatore, l'architettura degli interni risale per lo più al Settecento, mentre gli arredi sono dell'epoca di Francesco Giuseppe. Come tutte le sale della Hofburg, anche il Grande Salone era riscaldato da stufe di ceramica. In origine le stufe venivano alimentate a legna esclusivamente dall'esterno, attraverso appositi corridoi, dal personale addetto alle stufe di corte imperial-regie, per evitare di sporcare le stanze. A partire dal 1824 venne gradualmente installato il riscaldamento ad aria calda del professor Meissner, e le stufe venivano così alimentate centralmente mediante aria calda attraverso le condutture.

65 Il Piccolo salone /Stanza commemorativa di Massimiliano del Messico

Ai tempi di Francesco Giuseppe questa stanza fu utilizzata come salotto da fumo, dove potevano ritirarsi i signori visto che non si usava fumare alla presenza delle signore. Oggi è dedicata alla commemorazione dell'imperatore Massimiliano del Messico, fratello minore di Francesco Giuseppe. Alla parete destra vedete il suo ritratto. Nel 1864 Massimiliano era divenuto imperatore del Messico, e si era trasferito nel paese insieme all'ambiziosa moglie Carlotta del Belgio, che lo aveva spinto ad accettare la corona messicana nonostante la difficile situazione politica. Sulla parete sinistra vedete il ritratto di Carlotta. Ben presto, tuttavia, la Francia ritirò l'appoggio che aveva promesso e abbandonò così Massimiliano alla mercé dei rivoluzionari guidati da Benito Juarez. L'imperatore fu catturato e quindi giustiziato nel 1867. Questa è l'ultima stanza dell'appartamento dell'imperatore.

66 L'Appartamento dell'imperatrice Elisabetta: Camera da letto e salotto

Dal 1857 in poi Elisabetta abitò al piano nobile dell'Amalienburg, attiguo all'Appartamento dell'imperatore. Elisabetta usava questa camera sia come salottino privato che come stanza da letto. Collocato al centro della stanza, il letto era celato da un paravento. Allo scrittoio nella nicchia della finestra in fondo Elisabetta sbrigava la corrispondenza e componeva alcune delle sue numerose liriche. (Oggi è qui esposto un facsimile del suo testamento).

67 La Sala da toeletta e palestra

La Sala da toeletta e palestra era la stanza più importante e allo stesso tempo di carattere più intimo di Elisabetta, in cui ella trascorreva la maggior parte del tempo. A sinistra vedete la toeletta dell'imperatrice, alla quale Elisabetta sedeva 2-3 ore al giorno per farsi pettinare la capigliatura. Approfittava di queste ore soprattutto per leggere o studiare le lingue. Oltre all'inglese e al francese, Elisabetta parlava perfettamente anche l'ungherese. La sua grande passione erano l'antichità classica greca e la mitologia. Sullo sgabello accanto alla toeletta sedeva di solito il suo lettore greco, Constantin Christomanos, che durante la complicata procedura della pettinatura leggeva all'imperatrice l'Illiade o l'Odissea di Omero, oppure controllava gli esercizi di greco di Elisabetta, che studiava fra l'altro greco antico e moderno. In questa stanza, l'imperatrice eseguiva tutti i giorni anche i suoi esercizi di ginnastica, fra lo sconcerto e l'incomprensione della corte, per conservare la linea e tenersi in forma. Vedete la sbarra, il trapezio e gli anelli, fissati all'intelaiatura della porta.

68 Il gabinetto

Dalla Sala della toeletta raggiungete adesso, come Elisabetta un tempo, i servizi igienici dell'imperatrice. Nel passetto sulla destra potete sbirciare nel gabinetto dell'imperatrice. Il gabinetto di porcellana dipinta è a forma di delfino, lì accanto si vede un piccolo lavabo.

69 La stanza da bagno

Dietro la Sala della toeletta Elisabetta, per prima nella famiglia imperiale, si fece costruire nel 1876 una Stanza da bagno secondo criteri moderni. Sulla sinistra si trova tuttora la vasca da bagno dell'imperatrice di lamiera di rame zincato, ma i rubinetti originali e la vasca interna purtroppo sono andati perduti. Qui Elisabetta faceva il bagno, spesso bagni di vapore o di olii oppure bagni freddi per stimolare la circolazione e l'irrorazione sanguigna. Si svolgeva in questa stanza anche la procedura del lavaggio dei capelli, con una miscela creata appositamente per Elisabetta e composta di rosso d'uovo e cognac, che richiedeva un'intera giornata. Di particolare interesse è il pavimento storico di linoleum, materiale che all'epoca era stato appena inventato. Una porta conduce nelle due Stanze dette Bergl che probabilmente l'imperatrice utilizzava come spogliatoio.

70 Le Stanze Bergl

Le „Stanze Bergl“ devono il nome al pittore Johann Bergl, che le affrescò intorno al 1766. Le pareti interamente affrescate trasportano in un paesaggio esotico con fauna e flora rigogliosa. Sostate qualche minuto a scoprire gli innumerevoli dettagli come uccellini, farfalle e frutti esotici che fanno sembrare vero questo paesaggio fantastico. Da qui raggiungete adesso il Piccolo Salone dell'imperatrice. Prima di girare a destra, date ancora un'occhiata a sinistra nel Grande salone dell'imperatrice (stanza n. 71).

71 Il Grande Salone

Questa stanza veniva utilizzata dall'imperatrice soprattutto come salotto da ricevimento. La statua di marmo che vedete nell'angolo raffigura la musa Polimnia di Antonio Canova, e giunse a Vienna nel 1816 come dono del regno Lombardo-Veneto all'imperatore Francesco II/I. La tavola imbandita per la prima colazione ricorda che di quando in quando l'imperatore e consorte facevano qui prima colazione insieme seduti ad un tavolino collocato per l'occasione, come vedete qui in un disegno dell'epoca.

72 Il Piccolo salone

Vi trovate adesso nel Piccolo salone dell'imperatrice. Questa stanza era in origine decorata con ritratti di Francesco Giuseppe e dei figli Gisella, Rodolfo e Maria Valeria.

73 La Grande anticamera

Percorrendo lo scalone dell'aquila nell'adiacente Leopoldinischer Trakt, l'imperatrice accedeva al suo appartamento, passando per la stanza del portinaio e l'anticamera. I dipinti alle pareti ci riportano nel Settecento, ai tempi di Maria Teresa, epoca che fu considerata esemplare, sotto il regno di Francesco Giuseppe, per lo stile degli arredi alla corte viennese, che erano neorococò. Due dei quadri illustrano le celebri opere “Il parnasso confuso” di Gluck e “Il trionfo d'amore” di Gassmann, in cui si esibirono i figli di Maria Teresa. La ballerina raffigurata su uno dei dipinti è la figlia minore di Elisabetta, Maria Antonietta.

74 L'appartamento di Alessandro/Stanza di passaggio

Durante il Congresso di Vienna, che tra il 1814 e il 1815 riunì a Vienna tutte le teste coronate d'Europa per ridistribuire il continente dopo la caduta di Napoleone, le stanze esposte a nord nell'Amalienburg (prospicienti il Ballhausplatz) ospitarono lo zar Alessandro. Quando Elisabetta si trasferì

nell'Amalienburg, queste sale furono adibite a salotto da ricevimento privato dell'imperatrice. L'ultimo a risiedervi fu nel 1916-1918 Carlo I, l'ultimo imperatore d'Austria, che vi aveva i propri uffici.

75 Il Salotto rosso

Questa stanza, che per ultimo funse da salotto di ricevimento per l'imperatore Carlo I, è adorna di preziosi arazzi della manifatture parigine dei Gobelins, intessuti nel 1772 e 1776, per i cui medaglioni erano stati presi a modello dei dipinti di François Boucher. Anche i mobili, il paravento e il parafuoco sono ricoperti di arazzi. L'ensemble fa parte dei doni offerti dal re di Francia Luigi XVI al cognato, l'imperatore Giuseppe II.

76 La Sala da pranzo

In questa sala vedete una tavola imbandita come ai tempi di Francesco Giuseppe per i pranzi familiari in cerchia ristretta di sua maestà imperiale. I pranzi di gala si svolgevano esclusivamente nei saloni delle feste della residenza, che erano più grandi. La tavola è apparecchiata secondo le direttive della “tavola di corte suprema”, visto che persino un pranzo di famiglia in cerchia ristretta seguiva un rigido cerimoniale. La tavola era sempre solennemente addobbata, al centro erano collocati i centrotavola dorati adorni di fiori, frutta e confetteria. Sui piatti segnaposto d'argento erano disposti tovaglioli di damasco piegati ad arte. Si apparecchiava soltanto per una portata alla volta, la minestra e i dolci venivano serviti in piatti di porcellana, mentre per tutte le altre portate si utilizzavano piatti d'argento. Sulle posate d'argento c'era il simbolo dell'aquila bicipite. Con ogni portata veniva servito un vino diverso, e per ciascuno di essi era prescritto un bicchiere a parte; i bicchieri verdi venivano adoperati per i vini del Reno. Inoltre ciascun commensale aveva una propria caraffa dell'acqua e del vino e una saliera personale. Per poter servire le pietanze sempre calde e appena cucinate, venivano trasportate nell'appartamento in questione dalla Cucina di corte in casse termiche riscaldate, e tenute al caldo in una stanza adiacente con scaldini a carbone e più tardi a gas.

L'imperatore era seduto al centro della tavola, di fronte a lui l'ospite d'onore, seguivano poi gli altri commensali secondo il grado di parentela o il rango. Gli uomini si alternavano sempre alle donne e la conversazione era concessa soltanto con i vicini di tavola. Gli invitati venivano serviti contemporanea-mente all'imperatore, che iniziava immediatamente a mangiare. Poiché una pietanza veniva dichiarata terminata non appena l'imperatore deponeva le posate e immediatamente sparecchiata, l'imperatore badava sempre a deporre le posate soltanto quando gli invitati avevano terminato. Un pranzo comprendeva da 9 a 13 portate e durava al massimo 45 minuti. Il caffè e i liquori venivano serviti al termine in un'altra stanza dove era inoltre concesso ai signori di fumare.

Si conclude così la nostra visita degli Appartamenti imperiali. Se desiderate maggiori informazioni sullo stile degli arredi alla corte imperiale viennese, vi invitiamo a visitare anche la Collezione di arredi della corte imperiale/ Museo del mobile, dove sono esposti mobili e interni di svariate residenze degli Asburgo.

Di fronte all'uscita degli Appartamenti imperiali si trova la fermata della linea U3 della metropolitana, che vi collega comodamente in tre fermate con la Collezione di arredi della corte imperiale/Museo del mobile (il viaggio dura 5 minuti). Infine vorremmo ricordarvi naturalmente anche gli Apparta-menti imperiali nel castello di Schönbrunn, ex residenza estiva della famiglia imperiale.

Appena usciti dagli Appartamenti imperiali vi ritroverete a Ballhausplatz, proprio accanto all'ingresso degli uffici del presidente della Repubblica federale austriaca, e di fronte alla Cancelleria federale. Per orientarvi potrete consultare all'uscita la planimetria.

Infine vi ringraziamo della vostra visita con la quale avete contribuito alla conservazione degli Appartamenti imperiali, augurandovi un piacevole soggiorno a Vienna.